



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE V - TERRITORIO

Seduta pubblica del 28 gennaio 2015

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Nicoletta Clizia.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Lunati Liliana.

Alle ore 09:33 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
10	Bruno Antonio Carmelo
13	Campora Matteo
14	Caratozzolo Salvatore
11	De Benedictis Francesco
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
15	Grillo Guido
12	Lauro Lilli
16	Muscara' Mauro
17	Musso Vittoria Emilia
3	Nicoletta Clizia
8	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
7	Repetto Paolo Pietro
1	Vassallo Giovanni
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Chessa Leonardo
3	Malatesta Gianpaolo
4	Mazzei Salvatore
5	Musso Enrico
6	Pignone Enrico

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------

Sono presenti:

Arch. De Fornari (Dirigente Urbanistica, S.U.E., Grandi Progetti); Sig. Stefanacci (Vice - Presidente Consorzio Strada Via Shelley); Sig. Chiappini (Esperto Via Shelley Gruppo P.d.L.); Dott. Tallero (S.O.I.); Avv. Odone (Vice S.G. - Direttore Avvocatura).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Buongiorno colleghi. La Commissione V Territorio ha per ordine del giorno oggi l'informativa su Via Shelley in riferimento alla recente sentenza del Consiglio di Stato e, al secondo punto, l'elezione del Presidente della Commissione. "E' presente il signor Stefanacci del Consorzio Strada Via Shelley.

Aspettiamo un momento l'assessore Bernini, pertanto sospendo per qualche minuto la seduta. Grazie".

La seduta viene sospesa per cinque minuti dalle ore 09.33 alle ore 09.38.

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Riprendiamo la seduta. Invito l'Assessore a prendere posto per la relazione".

ASSESSORE BERNINI

"Come ho fatto presente al Presidente Chessa quando mi ha contattato, in realtà qui avrebbe dovuto esserci l'assessore ai lavori pubblici trattandosi di una pratica di lavori pubblici e non di urbanistica. Dopodiché accetto sempre volentieri gli inviti a relazionare all'interno del Consiglio e delle Commissioni. C'è una componente che invece riguarda naturalmente gli uffici legati all'urbanistica, che è quella connessa al fatto che la conferenza dei servizi viene convocata da questo settore.

Sono presenti qui oggi per relazionare sia l'avvocato Odone che ha seguito dal punto di vista giuridico la questione, sia l'architetto De Fornari per relazionare sulla parte connessa alla conferenza dei servizi.

In estrema sintesi, ma poi chiedo all'avvocato Odone di essere più dettagliato, noi stiamo riaprendo in questo momento, senza perdere il lavoro fatto, un lavoro di conferenza dei servizi che si è concluso, quindi è arrivato al momento deliberante, con un commissario che non aveva più titolo perché era decaduto dal suo incarico a livello temporale e questo ha invalidato il percorso finale rendendo necessaria la ripresa del lavoro e la riacquisizione dei lavori in sede di conferenza in modo tale da sanare questo *vulnus*.

Dal punto di vista invece dei contenuti del lavoro, o meglio, dell'oggetto specifico, sarebbe opportuno, per avere maggiori informazioni, che fosse chiesta la partecipazione agli uffici che si occupano invece dell'assetto idrogeologico e delle opere relative alla regimazione delle acque fluviali. Per quanto posso dire io, perché in Giunta comunque se ne era discusso, si tratta di un'opera particolare di antica genesi che riguarda la regimazione di acque di un rio che peraltro ha dato anche grossi problemi l'anno scorso, con un fenomeno particolare di rigurgito delle acque, con danni anche reali e potenziali, che è connesso al fatto che mentre a monte sono state regimate queste acque con le dimensioni idonee che la Provincia aveva indicato per la resistenza a piene duecentennali, nella parte bassa la tombinatura realizzata quando furono costruite le abitazioni di via Shelley è ridotta e inoltre danneggiata. Nonostante ci fosse stata da parte degli stessi abitanti, da comitati costituiti dagli stessi, una difesa di questa opera, il danno che si è verificato con il momento delle grandi acque e il successivo sopralluogo di dettaglio ha dimostrato che quello che dicevano i comitati era assolutamente falso, tant'è che la Provincia ha poi invece richiesto al Comune di compiere immediatamente dei lavori che rendessero possibile, attraverso una soluzione immediata, un *bypass* che poi successivamente potrà servire per contenere i sotto servizi destinati a quell'area, realizzare un qualche cosa che riportasse la situazione a quella *ex ante*, cioè a quella perlomeno della dimensione anche ridotta ma comunque non danneggiata e quindi non ostruita, del precedente canale. L'opera in questo caso consente anche di realizzare una viabilità, che è un altro obbligo del Comune di Genova perché in questo caso una precedente urbanizzazione attuata a monte doveva vedere anche la realizzazione della viabilità per cui sono stati versati gli oneri di urbanizzazione e il Comune non ha mai provveduto in questo senso. Siamo in un caso simile a tanti altri in questa città, dove ci sono viabilità private, conflitti tra interesse pubblico e interesse privato legato alla gestione di queste viabilità. Però questi dettagli sono senz'altro conosciuti meglio da chi si occupa direttamente delle questioni legate ai lavori pubblici, quindi dall'assessorato ai lavori pubblici, dall'ingegner Pinasco, dai tecnici che si occupano di questa parte di dettaglio.

Se me lo concede, Presidente, passerei, per la parte giuridica, che è forse quella che ci consente di capire qual è lo stato delle cose, la parola all'avvocato Odone".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Sì, certo, grazie, Assessore, anche perché all'ordine del giorno abbiamo l'illustrazione della sentenza del Consiglio di Stato che è stata recentemente emessa, per cui do la parola alla dottoressa Odone. Prego".

AVV. ODONE – (VICE S.G. - DIRETTORE AVVOCATURA)

"Buongiorno a tutti. Vi illustro quello che è stato l'oggetto del contenzioso che ha visto svilupparsi due fasi, una davanti al TAR Liguria e una davanti al Consiglio di Stato, e che recentemente si è concluso con una sentenza depositata il 13 gennaio dal Consiglio di Stato che, conformemente a quanto aveva già statuito il TAR Liguria, ha ritenuto che il provvedimento con il quale il commissario *ad acta* aveva approvato il progetto di opera pubblica della viabilità di collegamento tra corso Europa e via Monaco Simone è un provvedimento invalido, addirittura nullo in quanto sarebbe stato emesso in un momento in cui il commissario *ad acta* non aveva più i poteri per farlo.

Perché l'amministrazione comunale ha scelto di insistere nel valutare se c'era uno spazio per poter tener fermo questo progetto di opera pubblica, anche in ragione di tutto l'impegno di risorse, di tutta l'attività istruttoria che a monte di questo atto assunto dal commissario era stata svolta? Diciamo che le questioni dibattute davanti al giudice sono proprio puramente questioni giuridiche e direi anche astratte, che però purtroppo si riversano nella realtà della nostra amministrazione, nel senso che allo stato siamo privi di un provvedimento che conclude un'attività istruttoria ed approva un impegno e pone quindi le basi per la pubblica utilità dell'opera e per poter procedere con gli atti espropriativi e comunque di attuazione di questa viabilità. Come sappiamo questa viabilità, che risponde ad un pubblico interesse, era anche un'opera necessaria per dotare di viabilità una vecchia lottizzazione di Rio Penego che ha visto realizzati sette edifici residenziali e che risale addirittura al 1981. Il fatto di dover dotare della viabilità questa lottizzazione è stato sancito con precedenti sentenze del giudice perché questa questione è stata molto complessa, annosa e ha visto vertenze e contenziosi che si sono sviluppati nel corso dei trent'anni scorsi partendo proprio dal 1981. In sostanza, il giudice, precisamente il Consiglio di Stato, nella veste di giudice dell'ottemperanza, ha ordinato di dotare questa lottizzazione della viabilità, quindi ha nominato un commissario *ad acta* con il compito preciso di portare a compimento questo procedimento. E' stata svolta tutta l'istruttoria tecnica del caso e a febbraio del 2011 il commissario, avvalendosi dei poteri conferiti da un giudice, ha, traendo le fila di tutta l'istruttoria, assunto l'atto conclusivo. Il Consorzio di via Shelley, i cittadini, che si ritenevano lesi da questa approvazione per tutta una serie di ragioni, hanno attivato questo contenzioso e tra le altre censure hanno dedotto il fatto che il commissario potesse non avere questi poteri nel momento in cui ha assunto questo atto.

Diciamo che l'amministrazione, quando si è resa conto, sempre sulla base degli esiti dei contenziosi pendenti, che il Consiglio di Stato in alcune pronunce aveva affermato che ad un certo punto gli atti del commissario *ad acta* erano divenuti inefficaci – e parliamo di una questione di dieci giorni, quindi proprio per questioni di tempo e di termini formali – l'amministrazione si è ovviamente preoccupata di mantenere fermo questo atto e ha ritenuto di poterlo fare con una convalida o ratifica per non buttare via tutta l'attività istruttoria che era stata svolta in modo legittimo dall'amministrazione e fatta salva dal giudice, perché questo è il punto che ci ha indotto ad andare anche in Consiglio di Stato, cioè il giudice ha espressamente dichiarato in sentenza che tutta l'attività istruttoria svolta per l'approvazione di questo progetto è tuttora valida e che l'amministrazione se ne può avvalere, semplicemente non era valido l'atto conclusivo di approvazione perché emesso in un momento in cui, per ragioni formali, il commissario non aveva più il potere di farlo, e siccome questa carenza di potere faceva sì che il commissario fosse come inesistente, non era neanche consentito all'amministrazione di farlo proprio questo atto. Siccome noi credevamo in una tesi più sostanzialistica che formalistica, abbiamo portato fino in fondo questa nostra convinzione, per questo siamo andati anche al Consiglio di Stato, che però non ci ha seguiti, nel senso che il Consiglio di Stato, affrontando le due tematiche dal punto di vista giuridico... perché poi sono tematiche che per i giuristi sono anche importanti e

si può disquisire tutto quello che si vuole, ma purtroppo poi l'impatto che hanno nelle realtà delle pubbliche amministrazioni e la concretezza, gli effetti che ne derivano sono tutt'altra cosa. In sostanza il Consiglio di Stato ancora una volta ha ribadito, seguendo quella che è l'impostazione del TAR, che il commissario *ad acta* non è un organo straordinario della pubblica amministrazione, è un ausiliario del giudice, quindi può compiere attività nella misura in cui il giudice la ordina e finché è aperto quel giudizio che si chiama di ottemperanza, perché il giudice deve monitorare l'operato del commissario *ad acta*, quindi è attività scissa rispetto all'attività della pubblica amministrazione e non è consentito alla pubblica amministrazione interferire o far propria l'attività svolta dal commissario.

Quindi rimane fermo il fatto che disponiamo al momento di un'istruttoria tuttora valida ed efficace, ma per dare attuazione a questa sentenza che ha confermato la nullità dell'atto con cui il commissario ha approvato il progetto di viabilità pubblica completando la procedura, questo va rifatto, va rinnovato ovviamente. Questa è la situazione strettamente legata all'andamento del contenzioso e agli effetti che determina nell'ambito della nostra amministrazione e sul nostro procedimento".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, avvocato. Architetto De Fornari, vuole aggiungere qualcosa? No, allora do la parola al Consorzio di via Shelley. E' presente il vicepresidente, il signor Stefano Stefanacci. Prego".

SIG. STEFANACCI - VICEPRESIDENTE CONSORZIO STRADA VIA SHELLEY

"Buongiorno. Mi presento, sono Stefanacci, vicepresidente del Consorzio Strada Via Shelley. Ringrazio il Presidente e i consiglieri di avermi dato questa opportunità per parlare con voi su una vicenda che obiettivamente in premessa vorrei fare l'auspicio che giungesse ad una conclusione, conclusione che poi indicherò, se mi è possibile, se avrò il tempo di farlo, perché effettivamente sono un po' troppi quarant'anni circa che va avanti questa storia e se va avanti da quarant'anni la domanda è: ci sarà pure un motivo per cui per quarant'anni gli abitanti di via Shelley, che sono partiti dalla difesa di un legittimo interesse di una proprietà privata, hanno combattuto in varie sedi, TAR, Consiglio di Stato, Consigli comunali ovviamente, sentendo molti di voi, e non dimentico neppure i consigli del Municipio Levante e la Circoscrizione allora (io la scorsa legislatura ero consigliere al Municipio Levante e ho portato avanti questa cosa nel completo isolamento, tant'è vero che ad un certo punto mi sono chiesto: ma sei matto? Tu stai sostenendo una tesi che non è sostenuta da nessuno. Però dentro di me avevo fiducia di avere ragione), ci sarà pure un motivo per cui il Consiglio di Stato, i TAR hanno sempre bocciato in tante sentenze questo progetto, rispetto al quale il Comune legittimamente, se vogliamo, da un punto di vista del miglioramento della viabilità di collegamento tra corso Europa e Apparizione e, come si diceva prima, dell'accesso alla viabilità pubblica da parte delle Cooperative del Rio Penego 2, deve pur cercare di risolvere questo problema.

La sentenza, abbiamo ascoltato poco fa il resoconto dell'avvocato, dice in effetti che il commissario *ad acta* non era più nelle condizioni di poter decidere e quindi come tale il TAR ha annullato. Ovviamente tra le pieghe della sentenza del Consiglio di Stato... sinceramente sono linguaggi che mi sono un po' lontani per cui è difficile riuscire a capire, però noi abbiamo un valente avvocato, che è l'avvocato Cocchi che molti di voi conosceranno, il quale ci ha convocato e ci ha detto che non solo il commissario *ad acta* non aveva più il potere di decidere su questa cosa perché era decaduto, ma l'intero, ripeto, l'intero progetto è morto. Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che adesso si deve ricominciare d'accapo. Questa è stata la spiegazione che il nostro avvocato ci ha dato.

Tempo fa è apparso un articolo sul *Corriere Mercantile* dove si parlava appunto del Consiglio di Stato che boccia questo progetto. Il nostro presidente, che purtroppo oggi non può essere presente, il sig. Pieranni, dice che aspettiamo di leggere le motivazioni per valutare, però a precisa domanda l'assessore Bernini ha risposto delle cose che secondo me sono un po' inspiegabili, un po' affrettate, nel senso che dice "avevamo già messo in conto che il Consiglio di Stato ci bocciasse", sinceramente, come dire, *errare humanum est*, mi sembra un po' improvvida questa cosa. E quindi per guadagnare tempo che cosa si è fatto? Ha detto: "abbiamo già riavviato l'iter di riapprovazione del progetto", dicendo poi nelle altre dichiarazioni che il Consiglio di Stato ha detto che il commissario *ad acta* non era nei pieni poteri e che a questo punto è stata riaperta un'altra conferenza dei servizi che sta raccogliendo tutti i pareri in modo da poter approvare

nuovamente il progetto definitivo della nuova strada. Quale progetto? Questo no perché non c'è più. Allora ricominciamo daccapo, cioè ricominciamo una storia che dura da quarant'anni, signori, e voi che siete i rappresentanti istituzionali, che dovete in qualche modo monitorare quello che succede nella città e dovete capire queste cose, dovete pensare che sono passati quarant'anni, ma non per noi, che l'abbiamo fatto perché ci credevamo e avevamo ragione perché questo è il risultato, ma per l'intera collettività. L'intera collettività che cosa ha patito, al di là di quello che abbiamo patito noi? E poi spiegherò, se avrò ancora un po' di tempo, in che modo abbiamo fatto le nostre controposte. L'intera collettività ha dovuto subire in questi anni un aggravio di spese, perché il Comune fa i progetti, va al TAR, va al Consiglio di Stato. Noi abbiamo speso, ma tutte le spese di progetto dei vari architetti... che, ricordo bene, non solo prevedevano la strada, ma anche una lottizzazione che negli anni Ottanta era di dodici palazzi e portava uno stravolgimento della vallata ed oggi, ogni tanto, quando succedono certe cose, ci si rimpalla la responsabilità, quello non ha colpa, l'altro non ha colpa. Adesso è diminuito l'impatto, ma è sempre devastante a nostro avviso. Ma, ripeto, qual è stato il costo dal punto di vista della collettività? Un costo elevatissimo, perché tre progetti, tutti i sopralluoghi, tutti gli espropri, tutti i lavori dei tecnici comunali, i nostri costi, perché sono nostri i costi e noi abbiamo pagato due volte perché siamo ricorsi, la nostra volontà, la nostra fermezza ci ha portato a questo. Queste cose non si devono mettere in conto? Con tutti quei soldi, e si arriva veramente ad una cifra notevole, noi abbiamo fatto un calcolo. A questo punto, perché questa storia non è finita qui, vorrei che magari qualcuno di voi riuscisse a capire attraverso i documenti ufficiali quali sono stati i costi di tutta questa vicenda dagli anni Ottanta in poi, sono stati molto alti.

Arrivo alla conclusione dicendo quello che abbiamo sempre detto: c'era una possibilità di poter fare tutto questo senza arrivare a questi costi eccessivi, dando una viabilità degna di una città moderna, la possibilità di avere una viabilità agli abitanti di Apparizione, che ci accusavano, strumentalizzati, di essere dei cattivi che pensavano al proprio egoismo, che volevano sentire la mattina gli uccelli cantare, che non volevano far passare le macchine eccetera eccetera, una possibilità c'era. Nel 1976 nell'allora Circostrizione fu presentata una bozza di progetto alternativo che venne anche parzialmente accolto dagli uffici comunali, salvo poi subito essere stoppati perché c'erano altri interessi ovviamente. Ma l'interesse principale, lo sa anche ormai un bambino, non è la strada, sono i palazzi, e continuiamo in una storia infinita di lottizzazioni che poi porteranno ai disastri che portano, ma tanto le amministrazioni cambiano, sono sette o otto le amministrazioni con cui noi abbiamo avuto a che fare, e siamo andati avanti così.

Ora io dico: per opportunità politica non sarebbe il caso a questo punto che il Comune prendesse veramente in considerazione la strada che noi riteniamo migliore, che non penalizza nessuno, anzi, dà la possibilità di avere una viabilità decente, con accessi a Levante e a Ponente, mentre con questa si può andare soltanto a Ponente, si imbecca una curva dove ci sarà la coda? Quindi ci sono le soluzioni, le abbiamo fatte, con l'ausilio anche di tecnici, è anche monetizzata questa cosa. Alla luce anche di tutto quello che si è speso, non era meglio pensare prima a dare il via negli anni Ottanta ad una soluzione definitiva al problema di Apparizione e al problema di Rio Penego 2? Dove peraltro c'è già una strada all'accesso pubblico perché la bretella lì è stata aperta.

Io prego tutti voi, prego l'Assessore, il Comune, tutti di farsi carico di questo appello perché non ne usciremo più altrimenti, non ne usciremo più. Abbiamo vinto per quarant'anni, continueremo a vincere, questa è la storia. Non è una sfida, è un auspicio quello che faccio. Io vorrei veramente collaborare su questo, i progetti alternativi possono essere percorsi, ma il Comune assolutamente ci ha sempre risposto con delle cose che hanno del ridicolo, con costi eccessivi. Questo il mio contributo semplicemente, la storia e anche il futuro. Vi ringrazio.

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, signor Stefanacci. Architetto De Fornari, prego, se vuole intervenire... Allora diamo la parola ai consiglieri per eventuali chiarimenti. Consigliere Bruno, prego... Consigliere Gioia, prego, per mozione d'ordine".

GIOIA (U.D.C.)

"Sì, per mozione d'ordine, Presidente. Le dichiarazioni che sono state fatte stridono naturalmente con quella che è stata la relazione fatta dall'avvocato Odone, per cui prima di passare alle valutazioni da parte dei consiglieri sarebbe opportuno dare la parola all'architetto De Fornari, che probabilmente voleva intervenire rispetto a quelle che sono state le parole dette dal rappresentante del comitato. Penso che sia più opportuno per fare delle valutazioni rispetto a quella che è la posizione dell'ente, perché è stata detta una cosa, secondo me, per come ho recepito io, errata, nel senso che si è detto che il progetto non c'è più, mentre l'avvocato nella sua relazione ha detto che nella sentenza non ci si è espressi sull'opera, ma ci si è espressi su un fatto tecnico, cioè sul fatto che il commissario *ad acta* in quel periodo non poteva e non aveva l'autorità per poter ottemperare, e ci è stato detto che, anzi, il progetto andava avanti e restava nella sua realtà, quindi sono due cose che non collimano, perciò prima di esprimere noi una valutazione sarebbe opportuno che ripassare la parola agli uffici. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Sì, grazie Consigliere. Architetto De Fornari, prego".

ARCH. DE FORNARI – (DIRIGENTE URBANISTICA, S.U.E., GRANDI PROGETTI)

"Io non posso che ribadire quanto l'avvocato Odone ha poc'anzi affermato, naturalmente non è una mia affermazione ma è un passaggio testuale della sentenza del Consiglio di Stato, la quale dice che il procedimento si era svolto, oltre che conformemente ai requisiti dei procedimenti di tale natura, nel periodo di efficacia di attività del commissario comunque riferibile alla pubblica amministrazione e quindi pienamente utilizzabile e valutabile da parte del Comune, questo è un presupposto. Un conto è l'atto finale assunto dal commissario in un momento in cui la sua figura, appunto, non aveva più i poteri per assumere quell'atto, altra questione è l'intero procedimento svolto in sede di conferenza dei servizi. E qui correggo il signor Stefanacci: in realtà in questo momento l'attività di conferenza dei servizi non è ripresa, nel senso che gli uffici stanno rivedendo, anche alla luce dei pareri che erano già pervenuti nel corso del procedimento, il progetto, per poi essere riassunto a base delle valutazioni della conferenza dei servizi e riottenere tutti quei pareri necessari alla luce della disciplina del piano di bacino, della disciplina paesaggistica e così via, proprio per completare e non ricominciare l'*iter* istruttorio. Non c'è ombra di dubbio però che gli aspetti espropriativi dovranno avere un riinizio, quindi questa sarà l'attività di conferenza dei servizi che, non appena verrà definitivamente approntato il progetto e quindi riproposto in sede di conferenza dei servizi, riprenderemo, riesamineremo e rivaluteremo, quindi questa sarà l'attività prossima. Ancora una precisazione: la lottizzazione a monte non è Rio Penego 2 ma è Rio Penego 1".

(Intervento fuori microfono)

ARCH. DE FORNARI – URBANISTICA

"I tempi certamente si aggirano almeno intorno all'anno".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, architetto. Do la parola al consigliere Bruno, che si era prenotato prima della mozione d'ordine".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Grazie. Io sono ingegnere informatico, non sono un avvocato, però effettivamente, per difendere in maniera molto netta questa opera, non mi sarei esposto a questi ricorsi. Però l'amministrazione ha deciso di farlo e va bene, siamo a questo punto, non c'è nessun problema.

Invece io voglio fare una considerazione di carattere tecnico-politico. E' vero quello che ha detto l'architetto De Fornari, che in questi anni sia la Provincia che l'amministrazione comunale hanno ritenuto di dover risolvere i problemi idrogeologici di un fiume nella parte dove non è mai uscito e di procedere ad una tombinatura, che è l'opera propedeutica a fare la strada che poi è propedeutica a fare una lottizzazione, che non sono tutte quelle villette di cui parlava Stefanacci, è un po' più ridotta, però, per quelli che si ricordano il sopralluogo quando ci siamo andati ormai un anno fa almeno, salendo sulla sinistra, è quella spalla con gli ulivi; Io sono qui da tanti anni, è una discussione che ogni anno facciamo nel piano dei lavori pubblici e secondo me pensare ancora di procedere ad ulteriori tombinature dopo tutte queste alluvioni mi sembra una pazzia, politicamente ovviamente, per cui suggerirei all'amministrazione, al Vicesindaco, che non ha mai seguito questa cosa, al presidente di Municipio eccetera di non dico rispettare l'ordine del giorno che abbiamo votato contro le tombinature, ma almeno di ripensare a questa cosa alla luce sia delle proposte alternative di viabilità per gli abitanti di Apparizione e soprattutto del fatto che i problemi idrogeologici ci sono stati soprattutto nella parte a valle già tombinata. Io non sono un ingegnere idraulico, però se va benissimo allargare il letto del torrente, procedere ad ulteriori tombinature mi sembra una cosa per cui dovremmo chiedere anche una verifica alla Provincia per vedere se si può intervenire in maniera completamente diversa.

Quanto alla necessità di nuovi appartamenti nella nostra città, con decine di migliaia di case sfitte, e alla necessità comunque anche di venire incontro a quelli che trenta o quarant'anni fa, o forse gli eredi, avevano investito in progetti, secondo me, rispetto ad aree dismesse completamente abbandonate, questa è una cosa che si potrebbe iniziare a pensare. Comunque personalmente mi permetterei di suggerire all'amministrazione di ripensarci rispetto a questo intervento".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Consigliere De Pietro, prego".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Grazie, Presidente. Questo progetto, che abbiamo avuto modo di approfondire sia in una Commissione, sia attraverso tante visite in zona fatte in forma privata e personale, è evidente che è un progetto che è senza senso perché è un progetto di una strada che dal punto di vista viabilistico porta in corso Europa con obbligo di andare a destra per poi andarsi ad infilare nelle code già esistenti (io abito lì in zona, tra via Timavo e via Isonzo e corso Europa) con il problema che poi quelli che dovessero andare verso Levante andrebbero a fare delle infrazioni, quindi è una strada che proprio... Potremmo invece cogliere l'occasione di questa situazione in cui ci troviamo per abbandonare definitivamente questo progetto e trovare una soluzione meno costosa; ce ne sono altre proposte anche dall'Università, dagli abitanti stessi che permettono di arrivare sul cavalcavia di Quarto e riuscire veramente a quel punto a portare via almeno metà del traffico, quello che va verso Levante, da quell'incrocio. Questa è una considerazione per quello che riguarda in particolare il progetto, ma su questo si sapeva già, abbiamo sempre votato contro quando c'era da votare contro e abbiamo sempre chiesto di stralciare questo progetto dal piano dei lavori pubblici, però la Giunta ha insistito ad andare avanti nella sua direzione.

Mi ricordo anche che in una Commissione, dove non c'era l'architetto De Fornari, mi sembra che c'era Gatti, ci era stato detto che la firma del commissario era valida perché c'era la solita "gabola" italiana che permetteva al commissario *ad acta*, anche se aveva terminato nella sua funzione, di poter firmare atti in attesa della nuova assegnazione. Evidentemente non era così, anzi, credo che fosse proprio questo il motivo per cui il Comune aveva insistito andando avanti, perché era convinto di essere nel giusto, invece purtroppo è stato dimostrato che nel giusto non era. Quindi adesso la domanda che faccio è questa: sicuramente in questo ricorso al TAR e in questo ricorso al Consiglio di Stato ci saranno state delle spese, quindi avrei bisogno di sapere a quanto ammontano queste spese e chi le pagherà, perché se qualcuno ha sbagliato avrà anche un'assicurazione per poter rifondere il Comune, se il Comune ha intenzione di chiedere i danni a chi ha fatto questo errore.

Un'altra constatazione e un'altra richiesta è che siamo ancora in attesa delle motivazioni della sentenza, quindi credo che possa essere di interesse di tutti, magari non in una Commissione fatta apposta su

questo, ma in coda a qualche altra Commissione, nel momento in cui arriveranno le motivazioni della sentenza, affrontare di nuovo l'argomento per entrare insieme sia all'Avvocatura sia al comitato nei particolari di questa questione, perché è sicuramente vero che dal punto di vista formale della pratica, la pratica è decaduta, questo è evidente, mentre per quello che riguarda l'esistenza di un progetto tecnico, quello è ovvio che viene ripresentato, riportato alla conferenza dei servizi e sarà una nuova pratica, immagino, ma su questo poi vedremo perché non vorrei che il Comune avesse di nuovo torto come per la questione del commissario. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, consigliere. Consigliere Pastorino, prego".

PASTORINO (S.E.L.)

"Grazie. Il fatto che il progetto sia così vetusto, così vecchio, spiega anche questa progettazione con questa tombinatura di un rio che se ne va giù tranquillamente nelle sue sponde. Allora, trentacinque, quant'anni fa, così era a Genova. Nel frattempo però è cambiato tutto a livello di fenomeni atmosferici e anche quest'Aula poco tempo fa ha votato un ordine del giorno all'unanimità e quindi se l'Aula è sovrana, bisogna prendere anche in considerazione i fenomeni atmosferici, le alluvioni che ogni anno si susseguono a Genova a causa delle tombinature e anche l'ordine del giorno votato all'umanità che dice: non facciamo più le tombinature a Genova. La Giunta deve prendere atto di quello che ha detto il Consiglio comunale e questo progetto lo deve rifare, se vuole, senza tombinatura, questa è la linea che ha dato il Consiglio comunale. Poi se il Consiglio comunale vuole schiacciare un altro bottone e votare un ordine del giorno per tombinare di nuovo a Genova fatelo, ma io schiaccierò sempre il bottone che ho schiacciato. Questa è la prima cosa, di politica pura, di indirizzo di questo Consiglio comunale.

Poi per quanto riguarda la strada e il comitato dei cittadini che abbiamo incontrato parecchie volte, il comitato ha delle soluzioni progettuali molto intelligenti che permettono ad una strada di attraversare la collina e collegare Apparizione con corso Europa nei due sensi di marcia. Se c'è da fare una progettazione facciamola che sia funzionale agli abitanti di quella zona della città che possono andare a San Martino, tanto per capirci, e possono andare al casello di Genova-Nervi senza fare delle code inutili, quindi facciamo un progetto funzionale.

Per quanto riguarda la tombinatura che la Provincia ha detto di rifare, che è la tombinatura esistente fatta in modo che la sezione a valle sia la metà di quella a monte e quindi fatta male, ha ragione la Provincia, va rifatta e il Comune ha già predisposto di rifarla e di farla come scienza e coscienza impongono da secoli, mentre in quel caso è stata fatta tutta al contrario.

A me sembra che ci sia ben poco da dire su quello che ha fatto il commissario *ad acta* e quello che ha fatto il Consiglio di Stato eccetera. Qua c'è bisogno di politica e la politica deve prendersi le sue responsabilità e fare delle cose che non aggravino i pericoli di esondazione dei nostri rii e quindi non si deve tombinare più lì e quindi la strada deve essere fatta da un'altra parte, punto. Grazie".

NICOLELLA PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Consigliera Lauro, prego".

LAURO (P.D.L.)

"Grazie agli intervenuti. E' una pratica molto difficile perché nonostante i sopralluoghi, nonostante le Commissioni, e parlo della vecchia Giunta, ogni volta ho un po' di confusione perché sicuramente le persone, gli abitanti hanno delle difficoltà sia in un modo che in un altro. Il signore ha testimoniato una parte di territorio che giustamente non vuole determinate cose, adesso io passerò la parola ad un altro abitante che abita in alto, dove hanno degli altri problemi oggettivi, immediati, dove da un anno la strada è chiusa e i loro portoni sono interclusi. Quindi ha ragione Pastorino, noi non è che vogliamo assolutamente le tombinature, le strade, magari la strada fosse fatta con una bretella da Quarto, sicuramente, però ora bisogna trovare, a

parte la soluzione, ma la soluzione anche per gli abitanti che non riescono ad entrare in casa da un anno e tre mesi. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, consigliera. Do la parola, quindi, all'esperto del PDL, prego".

SIG. CHIAPPINI – (ESPERTO VIA SHELLEY GRUPPO P.D.L.)

"Sono Chiappini Roberto di Via Shelley parte sopra. Voglio fare una premessa. L'acqua di nascita è incolore, però a volte diventa fangosa e a volte blu come il mare, sta a noi fare in modo che l'acqua sia sempre limpida. Dicendo questo voglio dire che la situazione di via Shelley e parte sopra è una situazione di estremo pericolo. Io ho qua delle foto che lo documentano, come penso le abbia l'architetto De Fornari. Questo deriva dal fatto che quando è stata costruita la tombinatura, i Verdi, il Genio civile o chi per esso non hanno voluto fare la platea di cemento nel fondo della tombinatura. Nel corso di questi anni il fiume, l'acqua ha scavato sotto e ha ammuccchiato tutti i detriti in fondo alla nostra tombinatura di capacità ottima e ha chiuso la tombinatura di via Shelley. Sotto in fatti ora il fiume è ostruito, esce da due tombini, i vigili presidiano la strada quando c'è l'allerta e questa è anche una spesa che subiamo tutti. Di fronte a dove abito io la strada è chiusa, con un paradosso: che gli abitanti di Apparizione aprono le transenne, passano su una strada pericolante ed è abbastanza pericoloso. Ora io dico che è estremamente urgente intervenire nel letto del fiume perché ci sono delle voragini e non si sa dove quell'acqua vada a finire. Questo non lo ritengo accettabile.

A mio avviso, e, ripeto, io non sono niente, non sono nessuno, sono solo un uomo che guarda in giro, la soluzione più comoda per risolvere i problemi di Apparizione e di via Shelley sarebbe quella di bypassare tra il cimitero di Apparizione e Quarto alto, strada abbastanza facile da costruire che doveva già forse essere nella lottizzazione di Quarto alto, poi cancellata per il fatto che non si può più costruire case oltre una certa altitudine.

Avendo vissuto tutti questi problemi, io li trovo in fondo abbastanza ridicoli, però vi dico, e vi posso lasciare le foto, che la tombinatura richiede un intervento immediato. Ci sono delle case vicino e l'acqua potrebbe anche infiltrarsi nelle fondamenta di queste case. Penso che l'architetto De Fornari sappia di cosa parlo.

Inoltre io avevo fatto domanda tempi addietro per poter avere una corsia privilegiata d'ingresso ai nostri box perché noi siamo chiusi senza nessun motivo. La strada che potrebbe essere adoperata per entrare nei nostri box è perfettamente agibile, però c'è il pericolo di tutta Quarto alta che viene giù. Dimenticavo che nel problema di via Shelley nessuno ha mai detto che tre case della lottizzazione superiore hanno diritto di passo su via Shelley bassa, una di quelle è la nostra, civico 71, 75 e 79, questo è un altro problema che si innesta nel problema.

Vi ringrazio di avermi ascoltato e, ripeto, preoccupiamoci del problema attuale, che è risolvibile in breve tempo, del pericolo del rio Penego. Grazie a tutti".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, signor Chiappini. Do la parola agli uffici per le repliche se non ci sono altri interventi. Prego, architetto De Fornari".

ARCH. DE FORNARI – (DIRIGENTE URBANISTICA, S.U.E., GRANDI PROGETTI)

"Il consigliere Lauro ha ragione quando dice che si tratta di una pratica che è estremamente complicata. Il signor Stefanacci prima ha detto che i problemi si stanno protraendo da quarant'anni, ma sono di più di quarant'anni. In realtà la situazione nasce da antiche lottizzazioni, così ancora non si chiamavano, riguardanti gli edifici realizzati lungo l'attuale via Shelley negli anni Settanta. Allora, in quegli anni, il tema dell'urbanizzazione era già previsto come obbligo da parte di chi ha costruito quei palazzi, obbligo che di fatto però non si è mai puntualmente compiuto, ivi compresa la corretta realizzazione della canalizzazione

del rio, perché a quell'epoca era consentito realizzare canalizzazioni, naturalmente secondo la disciplina e i criteri all'epoca vigenti che non sono quelli attuali.

La vicenda è talmente complessa che la stessa ex Provincia di Genova oggi Città metropolitana, proprio perché conscia e consapevole delle problematiche riguardanti il tratto di canalizzazione, lo scatolare realizzato all'interno del comparto Consorzio Cooperative Rio Penego 1, confluenso nel tratto di canalizzazione invece a suo tempo realizzato dai palazzi più bassi, le cosiddette Cooperative Campofiorito 1 e 2... C'è una terza Cooperativa Campofiorito che poi era confluita nella lottizzazione Rio Penego 1... Chi ha la pazienza di andare a leggere quegli atti, e sono tanti e lunghi perché partiamo dal 1970, comprende esattamente qual è l'evoluzione degli eventi e comprende purtroppo come mai oggi il Comune – dico il Comune intendendo la collettività – più che avere responsabilità, è vittima degli eventi di chi non ha compiuto gli obblighi che aveva assunto costruendo gli edifici. Quando il Consiglio di Stato ha attribuito al Comune il compito di garantire l'urbanizzazione primaria, quindi la strada, perché assente, lo ha fatto semplicemente perché chi aveva costruito prima non l'ha fatto.

Conseguentemente oggi ci troviamo con un procedimento di polizia idraulica già avviato dalla Provincia e trasmesso a tutti i condomini lungo via Shelley ritenuti dalla Provincia responsabili insieme anche con gli edifici del Consorzio Cooperative Rio Penego 1, ciascuno per quanto di rispettiva competenza. E' un procedimento amministrativo che è partito il 17 gennaio 2014, ha avuto tutta una serie di momenti ad evidenza pubblica, quindi con la convocazione, la diffida di tutti i condomini a presentare progettazioni, perché non dimentichiamoci che stiamo parlando di un tratto di strada privata – di un tratto di strada privata – e solamente questo procedimento di polizia idraulica, che si basa su un aspetto riguardante naturalmente la sicurezza e l'incolumità pubblica, ha consentito ad enti pubblici di prevedere un procedimento per mettere in sicurezza l'attuale situazione.

Il Comune di Genova da parte sua, che è stato chiamato in causa dalla polizia idraulica, sta assumendo naturalmente le proprie iniziative, tant'è che di fatti in tutto l'anno 2014 abbiamo lavorato per arrivare a condividere con il Consorzio Cooperative Rio Penego 1 – proprietarie delle aree responsabili del tratto di canalizzazione, lo scatolare rispetto al quale a suo tempo il Genio civile non aveva consentito di realizzare la platea in calcestruzzo (ci sono delle quote, da quota zero a zero più 120) – un intervento di manutenzione straordinaria che il Comune di Genova sta elaborando e attiverà al più presto. Abbiamo ottenuto, nelle more della firma di una modifica alla convenzione in essere tra il Comune di Genova e il Consorzio Cooperative Rio Penego, l'autorizzazione ad entrare nelle aree – perché non dimentichiamo che queste aree sono ancora private – abbiamo ottenuto l'autorizzazione ad entrare nelle aree per realizzare questi lavori. Parallelamente si è studiato, e dovrà essere oggetto di apposita progettazione, anche l'intervento di rimessa in pristino della funzionalità della canalizzazione, che in questo momento non sta funzionando proprio per i problemi che sono stati causati. In realtà qui siamo in presenza di canalizzazioni con tre sezioni diverse, realizzate nel corso di quaranta e passa anni da diversi soggetti e mai oggetto di corretta e adeguata manutenzione. Non dimentichiamo anche che queste canalizzazioni in alcuni tratti corrono cinque, sei metri rispetto all'estradosso della strada, quindi nel sottosuolo. Il Comune e la Provincia stanno operando per definire una progettazione che consenta di ripristinare, non di risolvere i problemi, ma di ripristinare per la messa in sicurezza della funzionalità della strada. Solo questi interventi consentiranno di risolvere momentaneamente i problemi della cittadinanza. La strada così come era stata progettata si faceva carico, quindi, di prevedere invece una corretta gestione delle acque, che naturalmente nel gennaio 2015 deve rispettare la nuova disciplina del piano di bacino, non più per semplicemente ripristinare la funzionalità, ma per mettere in sicurezza.

Questa è semplicemente una sintesi, sono faldoni e faldoni di carte, che in questo momento, quindi, costringono il Comune e l'ex Provincia oggi Città metropolitana ad agire in questo senso".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, architetto. Do la parola al signor Stefanacci se ha repliche alle questioni poste, prego".

SIG. STEFANACCI – (VICEPRESIDENTE CONSORZIO STRADA VIA SHELLEY)

"Grazie. Mi sono preso due note. Allacciandomi all'ultimo intervento, vedo che intanto si comincia già a parlare di sicurezza della strada, del tombinamento e si parla meno della strada. Bene, è già qualcosa.

Accolgo finalmente con soddisfazione quanto ha detto il signore rappresentante delle Cooperative di sopra quando dice che c'è la possibilità di fare strade alternative e quindi diciamo che questo è confortante per me.

Ripeto al consigliere Pastorino, che diceva che noi abbiamo fatto dei progetti, che noi, no, non abbiamo fatto dei progetti, noi abbiamo lanciato l'idea, perché non siamo degli ingegneri idraulici o civili o cose del genere, però diciamo che questa cosa nel 1976 aveva ottenuto, come dicevo, un parere abbastanza favorevole dai tecnici comunali.

Ovviamente io sono d'accordo sul fatto che tombinare... anzi, bisogna proprio invertire la tendenza, sono provocatorio, bisogna riaprire ciò che è sotto perché i torrenti quando stanno nel loro alveo di solito non fanno danni. La nostra storia di Genova sa benissimo che i danni sono venuti soprattutto in quei torrenti che erano inglobati e male. Sì, è vero che quella tombinatura è insufficiente, l'abbiamo sempre detto, è stata effettuata tanti anni fa, ma andare a cercare la storia di quaranta o cinquant'anni fa come ha fatto poco fa l'architetto sarebbe come dire che le colpe dei padri ricadono sui figli. Noi dobbiamo parlare oggi di queste cose, la realtà è questa. Se quello ha fatto una tombinatura che allora magari era illegittima... potrebbe anche essere, ma non è vero perché ci sono dei documenti di approvazione del Comune, perché la tombinatura non si fa dall'oggi al domani, non è che uno si mette a scavare e nessuno gli dice niente. Allora poteva andare bene così, adesso no. Ma è vero che non è funzionale, è pericolosa, è pericolosa, ma il Comune, guarda caso, aveva previsto la nuova tombinatura, anzi, la tombinatura era stata portata avanti come primo passo, il resto non gli interessava. Abbiamo avuto discussioni con gli ex assessori, con la sindaca Vincenzi eccetera e loro dicevano: a me non interessa la strada, a me interessa la tombinatura. E allora facciamola questa tombinatura benedetta! Loro ne volevano fare un'altra. Ma che c'entra? Se vuoi farla, fai quella lì, non quella di sotto, che è a cielo aperto ed è sicura. E' chiaro che era tutto funzionale alla strada e non certo alla sicurezza, non ci stiamo a raccontare delle storie, noi la conosciamo benissimo questa storia!

Quanto al fatto che adesso viviamo in una situazione di estremo disagio, è vero, è dall'anno scorso che si sono verificate le alluvioni che ricordava giustamente il signore e noi abbiamo avuto valanghe di acqua che hanno portato via di tutto. Che cosa si è fatto da allora? Niente. Ma noi avevamo più volte detto che era pericolosa questa storia. E' scoppiato un tombino perché c'era una sezione ovoidale che entra in una sezione rettangolare, che è roba da pazzi, e ovviamente si è intasato tutto ed è scoppiato. Da allora la strada è pericolosa. Quando c'è una minaccia di allarme, e poi magari non piove neanche, arrivano i vigili, con dispendio di carroattrezzi, con transenne di qua e di là, chiudono tutto e gli abitanti non sanno dove mettere le macchine, si accalcano una sull'altra, chiudono la strada in corrispondenza del buco e quindi a quel punto gli abitanti in alto possono passare da via Monaco Simone e gli altri hanno una obiettiva difficoltà. Il Comune aveva detto che ad agosto dovevano partire i lavori. Si è visto qualcuno? Nessuno, come al solito, e siamo a febbraio quasi.

Un'altra cosa che ci tengo a dire, che è importante: la strada è privata, su questo non si discute, ma il rio, scusate, secondo i piani di bacino della Provincia, è privato? Cioè le canalizzazioni, le tombinature le deve fare il privato se la Provincia ha già detto che il privato dovrà fare un'opera di urbanizzazione nella quale è previsto il tombinamento del rio? Addirittura siamo arrivati a dire che i costi della tombinatura ce li scarica a noi! Ma quando mai si è vista una cosa del genere?! Insomma il discorso del diritto di passo è un'altra storia, è collegata a questa, ma è un'altra storia. Noi abbiamo anche lì vinto una causa per il diritto di passo. Gli abitanti, non voi, ma quelli in alto, non hanno diritto di passo. Sono quarant'anni che continuano a passare lì, dovrebbero pagare eccetera eccetera. Adesso stiamo mettendo le telecamere perché denunceremo alla Procura della Repubblica chi passa lì abusivamente quando potrebbero passare sopra.

Tornando al discorso della chiusura di via Shelley, quando ci sono questi eventi alluvionali cosa succede? Che vengono i vigili, transennano, chiudono, appena tutto è finito riaprono, ma guarda caso hanno riaperto il passaggio su per via Monaco Simone e quindi cosa succede? Che tutta via Monaco Simone piano piano si sta riversando sulla strada inadeguata, perché lo vengono a sapere anche se privata, cioè fanno una cosa che non dovrebbero fare. Il Comune perlomeno richiuda via Monaco Simone, l'abbiamo chiesto, abbiamo mandato esposti al Comune. Ma, signori, ma questa storia qua, al di là delle beghe giudiziarie eccetera, ha un impatto materiale sulla vita quotidiana delle persone, non possiamo più andare avanti a forza di cause! D'accordo che qui non ci si rende abbastanza conto e ci mancherebbe altro perché una città è

complessa da governare, non si può pensare tutto, ma una volta tanto cercate di fidarvi di quelli che vi dicono non cose che interessano la nostra tasca, ma cose che interessano tutta la collettività intera e queste cose dovrebbero interessare chi amministra la città perché lo vediamo quali sono i danni di certi progetti, di certe lottizzazioni. Anche ad Apparizione vi rendete conto della situazione? Io ho un terreno, un orto ad Apparizione, sono quattro anni che vado su, difficilmente ho sentito gente che dice: "io la mattina non passo da Borgoratti", ma sui giornali c'è scritto questo, c'è questa cosa che si continua a dire. Non dico che non sia vero, a Borgoratti c'è un problema e allora facciamola questa strada, come dice il signore, in un altro modo, diamo la possibilità di sfogo a queste persone perché è un'esigenza questa, al di là del fatto che via Tanini è un buco. Io quando ero consigliere di Municipio avevo proposto degli allargamenti di via Tanini o, in mancanza di altro, si poteva fare così; nessuno mi ha considerato perché via Tanini doveva rimanere un problema perché così, se rimaneva un problema, bisognava fare la strada del Comune.

Vorrei rispondere ad una cosa che mi sono segnato: non sono gli abitanti di Apparizione che aprono le transenne, sono gli abitanti di Rio Penego 1, abbiamo le foto, hanno cominciato loro, quelli di Apparizione se ne sono accorti e allora... lo farei anch'io, ci mancherebbe.

Concludo e veramente vorrei che su questa vicenda si avviasse una procedura di collaborazione come io credo sia necessario per un'amministrazione nei confronti dei cittadini amministrati, perché soltanto con la collaborazione si può riuscire ad ottenere un risultato che sia per tutti soddisfacente, altrimenti si andrà avanti. Un consigliere diceva: "ma chi paga?", questo è un discorso che noi ci siamo posti. Le spese non sono solo quelle di questo progetto, sono di tre, quattro progetti, di tre ricorsi al TAR, al Consiglio di Stato, dei sopralluoghi, siamo sull'ordine del milione di euro ed è una cifra per difetto, ma è normale, pagare gli avvocati, fare progetti... un progetto nel 1981 costava 400 milioni. Non sono parole mie che mi sono inventato questa mattina prima di venire qua, sono dati di fatto. C'è stato anche il consigliere Bruno che ha cercato di capire cosa fosse questa cosa e gli è stato risposto che per adesso ha speso 70 mila euro. Io vorrei vederle queste carte, vorrei vedere il responsabile... ma io non voglio... la mia intenzione è quella di arrivare ad una giusta soluzione con la collaborazione reciproca. Cerchiamo una volta tanto di prendere spunto da una vicenda veramente squallida, se così posso dire, per poter andare su un'altra strada e dare dimostrazione che veramente una volta tanto facciamo una cosina che sia anche da un punto di vista urbanistico una cosa bella, ma non un ripiego, questo è un ripiego, Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie. Architetto De Fornari, prego".

ARCH. DE FORNARI – (DIRIGENTE URBANISTICA, S.U.E., GRANDI PROGETTI)

"Non voglio entrare nel merito delle responsabilità perché... Io ho letto atti che si sono prodotti per quarant'anni e sarebbe interessante capire chi oggi abita in via Shelley, magari inconsapevole di quali responsabilità nascono da chi a suo tempo aveva sottoscritto degli impegni e non li ha mantenuti... e che oggi invece si riversano sul Comune di Genova.

Vorrei aggiungere alcune precisazioni in ordine alle attività che il Comune di Genova ha svolto. Il collega ingegner Stefano Pinasco, che questa mattina non ha potuto essere presente, ieri sera mi ha mandato una *mail* precisando che cosa è stato fatto e a che punto sono queste attività: "Innanzitutto per quanto riguarda gli urgentissimi interventi di manutenzione straordinaria nel tratto di tombinatura del rio Penego in corrispondenza di via Shelley per la parte ricadente all'interno della proprietà del Consorzio, a seguito del recente ricevimento dell'autorizzazione da parte del Consorzio ad intervenire" – come dicevo – "nelle more della sottoscrizione della relativa convenzione regolante i nuovi rapporti tra il Comune e il Consorzio, si prevede un intervento che il Comune attiverà entro il prossimo mese di febbraio procedendo con l'avvio dell'appalto di detti lavori. Detti lavori, che sono già stati approvati con apposita determina dirigenziale, ammontano a complessivi 410 mila euro e prevedono il rifacimento della platea di fondo attualmente fortemente deteriorata". Quindi questa è la prima iniziativa che sta assumendo il Comune.

Per quanto riguarda invece il tratto che dalla proprietà del Consorzio Cooperative Rio Penego 1 corre lungo via Shelley sino alla confluenza con il rio Penego, quello connesso alla procedura di polizia idraulica attivata dalla Provincia di Genova, precisiamo questo: questo è un procedimento con esecuzione in

danno, cioè il Comune esegue e chiederà i soldi spesi ai proprietari e ai responsabili per il ripristino della funzionalità idraulica della tombinatura del rio Penego. "A seguito del mancato avvio della progettazione dei lavori intimati dalla Provincia di Genova ai proprietari dell'esistente tombinatura privata del rio Penego al fine dell'eliminazione dell'attuale occlusione della tombinatura stessa, la Provincia, a fine dicembre 2014, ha trasferito al Comune di Genova la somma di 51 mila euro affinché il Comune, in attuazione di specifica convenzione sottoscritta tra Comune e Provincia, provveda a predisporre la progettazione definitiva del suddetto intervento di ripristino. Gli uffici stanno procedendo all'affidamento del relativo incarico professionale". Per cui verrà affidato l'incarico di progettazione, verrà svolta questa progettazione e successivamente verranno realizzati questi lavori per il ripristino funzionale in danno dei proprietari della tombinatura, questo in forza del procedimento di polizia idraulica avviato dalla competente Provincia di Genova".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, architetto. L'esperto del gruppo del PDL ha un ulteriore chiarimento da chiedere, prego".

SIG. CHIAPPINI – (ESPERTO VIA SHELLEY GRUPPO P.D.L.)

"Mi riferisco alle parole giuste di Stefanacci, che peraltro non conosco personalmente, e dico che dopo quarant'anni di guerra sarebbe quasi l'ora di stancarsi e di smettere. Il Comune sta facendo quello che deve fare, ha i suoi tempi purtroppo..."

(Intervento fuori microfono)

SIG. CHIAPPINI – (ESPERTO VIA SHELLEY GRUPPO P.D.L.)

"Io quello che so è che abbiamo dato l'assenso perché tutto venga fatto e avevamo anche offerto un nostro contributo per i lavori, eravamo 130 famiglie e ci eravamo tassati per circa 1.000 euro a famiglia, 700, 800, 1.000 euro. Comunque questa cosa qui l'approfondirò meglio perché ci sono tante situazioni in quei faldoni che penso si raddoppieranno. Ad esempio una casa ha ottenuto l'abitabilità mentre a me che volevo vendere il mio appartamento mi hanno tolto 50 mila euro perché non ho l'abitabilità. Ora mi chiedo: se una casa ha avuto l'abitabilità e le condizioni sono le stesse, perché non l'abbiamo tutti? Ma questo è un altro dei misteri di via Shelley.

A questo punto, dicevo, ci vuole solo una grande buona volontà di tutti, proseguire su una via logica e lasciar perdere le guerre perché qualcuno ha speso tanti soldi in avvocati che ci avrebbe fatto la strada nuova. Ringrazio Stefanacci perché vedo che un'apertura di buona volontà c'è, io da parte mia posso anche impegnarmi ad ampliare questi dialoghi. Comunque, come ho detto prima, l'acqua è incolore e forse anche gli uomini dovrebbero essere un po' più incolori. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, signor Chiappini. Prego, consigliere De Pietro".

DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Non vorrei essermi distratto, ma non ho sentito la risposta alla mia domanda sui costi di queste cause per il Comune".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Avvocato Odone, prego".

AVV. ODONE – (VICE S.G. – DIRETTORE AVVOCATURA)

"Questo contenzioso, mi riferisco a quest'ultimo ovviamente, di cui abbiamo parlato adesso, si è sviluppato in due fasi. Quella davanti al TAR Liguria il Comune l'ha subita perché ovviamente l'impugnativa è venuta da terzi, quindi il Comune si è visto costretto a difendersi e in modo serio ed adeguato a nostro avviso, e si è conclusa con la sentenza del TAR che ha annullato gli atti e ha dichiarato la compensazione delle spese, quindi ognuno si è tenuto le sue, non c'è stata condanna. Forse il giudice ha tenuto conto anche dell'opinabilità delle questioni trattate per cui ha ritenuto comunque di compensare. Invece il Consiglio di Stato, in base al principio per cui la parte soccombente deve liquidare all'altra parte le spese di lite, ha liquidato in 4.000 mila euro le spese a favore della parte vittoriosa. Queste sono spese che sono a carico del Comune, come introitiamo le spese che recuperiamo nelle cause vinte così il Comune paga le spese di giudizio nelle cause perse, sul presupposto ovviamente che non ci sia una responsabilità... perché il consigliere De Pietro faceva riferimento ad assicurazioni ed è ovvio che siamo assicurati e paghiamo anche una polizza consistente per eventuali danni che possiamo provocare all'ente, ma questo presuppone che ci sia una responsabilità nell'operato, quindi un'inadempienza colpevole per poter... Il fatto di, come in questo caso (io mi attengo ovviamente ai criteri strettamente giuridici), perdere una causa non è questione di responsabilità, è nel gioco delle parti; se c'è un contenzioso per ragioni serie, opinabili, c'è una parte che vince e una parte che perde. In questo caso, a dirla tutta, l'errore è stato commesso dal commissario *ad acta* perché l'atto nullo è del commissario *ad acta*, quindi semmai mi verrebbe da dire che questi 4.000 mila euro li potremmo anche chiedere al commissario *ad acta*. E mi fermo qua".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, avvocato. Architetto De Fornari, prego".

ARCH. DE FORNARI – (DIRIGENTE URBANISTICA, S.U.E., GRANDI PROGETTI)

"Volevo rispondere alla domanda del signor Chiappini sul motivo per cui c'è un edificio, la casa Emme del Consorzio Cooperative, che è dotato di agibilità e tutti gli altri non lo sono. Siccome io non sono il responsabile del settore che in quel momento ha rilasciato l'agibilità, non mi voglio soffermare sul perché è stata rilasciata l'agibilità, ma voglio sottolineare il motivo per cui i vostri edifici sono ancora privi dell'agibilità. Abbiamo lavorato proprio con il vostro legale, l'avvocato Gerbi, per poter arrivare ai contenuti della convenzione alla quale facevo riferimento nel cui contesto sostanzialmente si delinea il percorso per arrivare al rilascio dell'agibilità degli edifici. L'elemento di novità negativo che purtroppo è intervenuto in questi ultimi tempi è il fatto che l'urbanizzazione primaria che è stata correttamente realizzata dal Consorzio Cooperative, in questo momento per diversi tratti corre su un tratto di tombinatura che non è sicura. Conseguentemente il percorso è quello di mettere in sicurezza la tombinatura, mettere in ordine tutti gli aspetti patrimoniali e di concessioni demaniali con la Provincia che non sono stati messi in ordine in questi trent'anni e, come ultimo *step*, arrivare al rilascio dell'agibilità per gli edifici realizzati".

NICOLELLA - PRESIDENTE

" Grazie, architetto. Se non ci sono ulteriori interventi, chiudo la discussione Ringraziamo l'Avvocatura, l'architetto De Fornari, il Consorzio di via Shelley. "

E S I T O:

1) INFORMATIVA SULLA SITUAZIONE DI VIA SHELLEY IN RIFERIMENTO ALLA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO.	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
---	-------------------------

NICOLELLA - PRESIDENTE

Il secondo punto all'ordine del giorno è l'elezione del Presidente. Con la lettera che vado a leggervi il Presidente della Commissione V Bruno ha rassegnato le dimissioni. Vi leggo il testo. E' indirizzato al Presidente del Consiglio, al Presidente Chessa, ai Vicepresidenti Lilli Lauro e Nicolella: *"Prendendo atto di una maggioranza consistente del Consiglio comunale di Genova a favore di un provvedimento fondativo della pianificazione urbanistica (Gronda), nell'intento di permettere una gestione dei provvedimenti che non dia adito a sospetti di scarsa affidabilità ed imparzialità nella gestione degli stessi, rassegno con decorrenza immediata le dimissioni da Presidente della Commissione V Territorio. Ringrazio in maniera non formale gli uffici che mi hanno supportato nell'interessante lavoro di questi due anni"*.

Ai sensi dell'articolo 33, comma 3, del Regolamento del Consiglio comunale procediamo, quindi, all'elezione del Presidente della Commissione. Ci sono candidature? Consigliere Grillo, prego, per mozione d'ordine".

GRILLO (P.D.L.)

"Volevo ringraziare sentitamente il collega Bruno per l'attività che ha svolto come Presidente di Commissione consiliare, un'attività che è stata profondamente innovativa anche rispetto al passato. Ha dimostrato particolare sensibilità non soltanto sulle questioni di competenza della sua Commissione, ma anche rispetto alle proposte che i colleghi della Commissione e del Consiglio formalizzavano al fine di organizzare gli incontri che attenevano le deleghe assessorili e del Presidente della Commissione è compito riunire la Commissione stessa per discuterle. Mi rammarico delle sue dimissioni. Io parto dal presupposto che ovviamente sui singoli provvedimenti che vengono posti all'esame del Consiglio può essere consentito, la democrazia lo consente, anche un voto contrario rispetto al fatto che un consigliere appartenga alla maggioranza perché la piena autonomia dei consiglieri può anche comportare una dissociazione nel voto rispetto a maggioranze e quant'altro. Quindi personalmente ringrazio il collega Bruno e avrei ritenuto opportuno che il suo voto contrario sul provvedimento della Gronda non avesse un'incidenza sul fatto di trarne le dimissioni da Presidente di Commissione. Questo ovviamente lo dico a titolo personale".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Consigliere Malatesta, prego".

MALATESTA (P.D.)

"Ancorché osservo che la mozione d'ordine non è una mozione d'ordine, ma puntualizzerei solo così..."

(Intervento fuori microfono)

MALATESTA (P.D.)

"Sì, è una dichiarazione d'amore in effetti, tra l'altro condivisibile e quindi mi associo al plauso rispetto al lavoro svolto dal Presidente Bruno. Ritengo personalmente che forse non c'era neanche l'occasione per rimettere il mandato, ma si poteva continuare a lavorare insieme. Accettiamo la lettera di dimissioni che ci è pervenuta e quindi, come è nostro compito continuare il lavoro d'Aula e il lavoro istituzionale, proponiamo come gruppo consiliare la disponibilità a fare da Presidente il nostro consigliere comunale Caratozzolo".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Pastorino".

PASTORINO (S.E.L.)

"Mi dispiace di essere arrivato dopo la proposta del consigliere Malatesta perché non vorrei e non voglio e non sono irriguardoso nei confronti della candidatura di Caratozzolo, ma a me sembra che in questo momento la prima cosa su cui quest'Aula dovrebbe interrogarsi è se accettare o meno le dimissioni del consigliere Bruno. A me sembra che il consigliere Bruno abbia svolto un lavoro con rispetto dell'Aula e dei consiglieri tutti in questi due anni e mezzo, un lavoro egregio, quindi la prima cosa su cui interrogare l'Aula è se accettare le sue dimissioni. La seconda cosa è che rispetto a questa decisione di proporre un altro Presidente, a me che ho partecipato come capogruppo alla discussione ad inizio mandato nella riunione che abbiamo fatto per decidere come maggioranza la ripartizione delle varie Presidenze di Commissione, mi sarei aspettato da parte dei miei colleghi di maggioranza un incontro preliminare sul fatto di non dare più la fiducia a Bruno e sul proporre un altro candidato della maggioranza. Non penso che il fatto che il consigliere Bruno abbia le sue idee politiche e abbia espresso dei voti in Aula liberamente, come tutti gli altri consiglieri, possa essere un ostacolo alla sua continuazione da Presidente di Commissione, io spero di no. Il fatto che il consigliere Bruno ha avuto nel suo mandato, in questi anni, un comportamento e dei voti non allineati credo che non debba essere considerato un ostacolo alla sua continuazione alla Presidenza di questa Commissione. Se invece l'Aula pensa che bisogna essere allineati per fare i Presidenti, ne prendo atto, ma me lo dovete dire chiaro in quest'Aula prima di fare qualsiasi candidatura. Quindi, prima cosa, l'Aula deve dire e votare la contrarietà alla continuazione da Presidente di Bruno; secondo, deve motivare in Aula il fatto che si decide di proporre un altro candidato senza fare un passaggio nella Capigruppo e almeno un passaggio in maggioranza; terzo, deve dire se decide di mettere un Presidente che ha votato allineato con il pensiero comune ultimamente, e cito ad esempio una cosa a caso, la vicenda Gronda. Queste, quindi, sono le cose che sono all'ordine del giorno oggi. Io chiedo che l'Aula si pronunci. Se l'Aula non vuole neanche rispondere e vuole accettare *tout-court* la proposta del consigliere Caratozzolo ne prendo atto e buon lavoro".

NICOLELLA – PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Nell'ambito del dibattito immagino che i consiglieri avranno modo di dare la loro posizione riguardo alla sua proposta.
Consigliera Lauro, prego".

LAURO (P.D.L.)

"Grazie. Condivido assolutamente la posizione del consigliere Guido Grillo e anche come Vicepresidente di questa Commissione devo dire che Antonio Bruno è sempre stato sopra le parti e ha sempre cercato, direi più di tutti gli altri Presidenti, di convocare ed audire tutte le parti e questo dà atto che era un ottimo Presidente. Ora, però, Antonio... "era" nel senso che noi come opposizione non possiamo che accettare queste tue dimissioni perché riteniamo che forse ti sei reso conto che non puoi più essere sopra le parti perché non sei più in maggioranza e di questo deve rendersi conto anche il Sindaco, deve rendersi conto che ne ha perso un pezzo di maggioranza, e non solo, ma dare la I Commissione (noi ci asterremo) al Partito Democratico la dice lunga sulla situazione politica di questa Giunta. Quindi diciamo che quello che dovete fare è all'interno della maggioranza, quello che dovete decidere è all'interno della maggioranza. Io credo che tutti gli altri Presidenti di Commissione che non appartengono al PD si dovrebbero dimettere, però questi poi sono fatti vostri. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliera. Consigliere Putti, prego".

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

"Volevo ringraziare innanzitutto il consigliere Pastorino perché ha ricordato a quest'Aula quello che è l'obiettivo primario di questa mattina: confrontarsi sulle dimissioni presentate da un consigliere che aveva funzione di Presidente della Commissione e capire se si ritenga opportuno accertarle o meno queste dimissioni ed eventualmente riprendere il dialogo con il consigliere. Quindi per quanto riguarda noi, siccome ci sembrava che il consigliere Bruno, come aveva anche in precedenza sollevato il consigliere Grillo, abbia svolto in maniera egregia e *super partes* le proprie funzioni... Noi siamo una realtà politica all'interno di questo Consiglio, il terzo gruppo consiliare, che non ha nessun Presidente di Commissione e non abbiamo sgomitato per averne. Per noi è importante che ci siano persone che garantiscano gli altri e non vogliamo con questo dire che siamo noi gli unici a garantirli. Quindi da questo punto di vista chiediamo al consigliere Bruno di ripensare a quella che è stata la sua comunicazione e di riconfermare la sua presenza qua.

Una nota di rammarico, so che magari farà arrabbiare invece qualcun altro, però oggettivamente il Partito Democratico, che ha almeno già tre Presidenti di Commissione, se avesse deciso di mollarne uno e concedere il diritto ad altri di essere garanti organizzatori di una Commissione, secondo me avrebbe dato un segnale di disponibilità. Così non è, ma ce ne siamo resi conto da molto e me ne ero reso conto da cittadino che non c'è l'obiettivo di far partecipare gli altri perché il potere si vuole tenere ben stretto.

Nulla da togliere alla proposta del consigliere Malatesta, sul consigliere Caratozzolo non ho nulla da dire e me ne guarderei bene, non è mia abitudine avere pregiudizi, però io prima vorrei discutere con voi dell'opportunità di chiedere un passo indietro e una riconferma del consigliere Bruno".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, consigliere Putti. Consigliere Gioia, prego".

GIOIA (U.D.C.)

"Intervengo per dire alcune riflessioni su questo aspetto, che è un aspetto che ha una valenza prettamente politica piuttosto che una valenza di disquisizione personale con il consigliere Bruno che svolgeva l'attività di Presidente della Commissione Urbanistica, della sua Commissione, nella quale naturalmente durante tutti questi due anni non c'è stata mai nessuna forma di dissidio. Non sono d'accordo con quanto hanno espresso alcuni consiglieri, in particolar modo il consigliere Pastorino e anche il collega Putti, perché le dimissioni non riguardano un problema all'interno o come l'andamento è andato durante i lavori che si sono protratti quando tu hai svolto l'attività di Presidente, che lo hai fatto, come tanti altri Presidenti, *super partes* così come il ruolo istituzionale richiede quando si svolge la funzione di Presidente di una Commissione o di Presidente di un'Assemblea. Qui è un problema tuo interno, un problema di coscienza. Lo hai fatto con la tua chiarezza come sempre e questo non vedo perché debba portare la Commissione a respingere una situazione che tu personalmente, senza nessuno che te l'ha chiesto, ritieni di fare. Non penso che nel caso in cui sia qui la Commissione o i vari commissari a respingere le tue dimissioni... penso che sia un atto che vada oltre rispetto a quella che è la tua posizione personale, la tua coscienza che ha portato a fare. Questo probabilmente ti mette in una posizione anche più libera rispetto a quelle che sono le tue sensibilità rispetto ad una materia e soprattutto al fatto che questa Commissione, la Commissione Urbanistica, le tue sensibilità ti pongono in maniera diversa, ti hanno posto, da quando naturalmente abbiamo iniziato, in una maniera diversa rispetto a quella che è la maggioranza attraverso la quale sei stato eletto. Per questo io naturalmente accetto quelle che sono state le tue dimissioni proprio perché rispetto la persona e capendone qual è la valenza per la quale tu naturalmente hai presentato queste dimissioni. Ripeto, non sono venute per una forma di dissidio nei due anni e mezzo con i commissari, ma per correttezza tua rispetto ad una situazione che ritieni ormai probabilmente superata in quanto ti collochi, anche se ti sei già collocato da tanto tempo al di fuori di quelli che sono i confini e i perimetri di questa maggioranza, e questo ti porta naturalmente ad aver presentato le dimissioni.

Per quanto riguarda la proposta che ha fatto il consigliere Malatesta non faccio una discussione di appartenenza, né di visibilità. Pensiamo che il collega Caratozzolo, così come tanti altri colleghi indipendentemente dalla loro appartenenza, possa dimostrare competenza ed imparzialità nello svolgere

l'attività di Presidente di questa Commissione, quindi siamo favorevoli rispetto alla candidatura e nel caso in cui dovesse essere eletto gli faccio già adesso un "in bocca al lupo" e un augurio di buon lavoro".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, consigliere. Consigliere Vassallo, prego".

VASSALLO (P.D.)

"Grazie. Lo dico a mo' di battuta per alleggerire un po' il clima, ma secondo me un po' di verità c'è. In questi giorni leggiamo i giornali, guardiamo la televisione e sappiamo che sono in atto strategie legate all'elezione del Presidente della Repubblica e allora probabilmente in questa vicenda ci stiamo immedesimando e stiamo sviluppando strategie di alta politica, ma noi non dobbiamo eleggere il Segretario generale dell'ONU o il Presidente della Repubblica..."

(Interventi fuori microfono)

VASSALLO (P.D.)

"In effetti ci sono state le dimissioni di Napolitano, adesso dobbiamo eleggere un altro Presidente. Sembra che stiamo facendo anche noi queste cose qua, e mi ci metto anch'io, sia chiaro. Mi sembra che la cosa invece sia molto più semplice, molto più semplice: c'è un livello istituzionale e c'è un livello politico che dobbiamo tenere con evidenza distanti.

Io devo dire che il collega Bruno ha già una certa età, ha qualche anno meno di me, ma ha un'esperienza politica, ha un'intelligenza politica e ha fatto questa scelta. Io non entro nei motivi, perché l'ha fatto, perché non l'ha fatto, lo sa lui, ma comunque prendo atto delle sue dimissioni. Però, secondo me, è una presa d'atto che è anche, per quanto mi riguarda, un segno di rispetto nei confronti delle decisioni che vengono assunte dai colleghi consiglieri. Nei confronti di chiunque facesse una scelta di questo genere io prenderei atto della scelta che fa e lo farei come segno di rispetto. Magari potrei pensare... Va beh, lasciamo pendere.

Poi se la procedura, Presidente, definisce che per le dimissioni ci vuole una votazione per la presa d'atto, allora lo facciamo, che ci vuole una decisione per l'accettazione o meno, la facciamo, ma manteniamoci in questo livello di quota istituzionale senza andare a fare... Pastorino, ti poni il problema della maggioranza, che non abbiamo fatto la riunione di maggioranza. Mi fa piacere che tu ti poni il problema della maggioranza, che ogni tanto ti venga in mente che c'è la maggioranza mi fa anche piacere, ma questa cosa qui, te lo dico anche come segno di rispetto politico nei tuoi confronti, non c'entra niente, non c'entra niente. Qui dobbiamo seguire una procedura di carattere istituzionale che viene garantita dalla Presidente che ci dice: "guardate che in questi casi si fa così" e facciamo le cose che la Presidente ci dice di fare".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Non c'è procedura che preveda l'accettazione da parte della Commissione delle dimissioni, sono date per accettate. Visto che c'è stata una mozione d'ordine da parte di un consigliere, la questione è stata posta proprio come accettazione o meno da parte della Commissione, di questo stiamo discutendo. Vediamo nel corso del dibattito; non c'è necessità di procedura di mettere ai voti l'accettazione delle dimissioni, nemmeno per presa d'atto, diverso è se viene posta come mozione d'ordine dai consiglieri.

Consigliere Musso, prego".

MUSSO E. (LISTA ENRICO MUSSO)

"Invito i colleghi a fare insieme una riflessione, nel senso che nei molti interventi che ci sono stati per ringraziare il consigliere Bruno, ai quali interventi certamente io mi unisco, la cosa che è stata messa in luce da tutti è la sua indipendenza, la sua caratteristica di essere stato e di essere sopra le parti, il punto allora

è questo: o essere sopra le parti è un valore per fare il Presidente di Commissione, e secondo me lo è, e se è così allora la prima cosa è che il consigliere Bruno potrebbe, da questo punto di vista, benissimo continuare a fare bene, come l'ha fatto fino adesso, il Presidente della Commissione pur non essendo più in maggioranza; se però non si sente, chiaramente non è che lo possiamo obbligare. Però di conseguenza il Presidente che sostituisce Bruno non necessariamente deve essere di maggioranza, deve essere invece una persona che sarà capace di stare sopra le parti nella nostra valutazione. Oppure invece questo non è un valore e si rispetta quella prassi che c'è sempre stata, quasi sempre per la verità, in questo Consiglio, cioè che c'è la famosa Commissione I che viene in qualche modo riconosciuta a rappresentare le opposizioni e le altre che invece vengono divise tra la maggioranza. E allora la maggioranza si faccia le sue riunioni, non se le faccia, decidessero loro. Siccome si è un po' sciolta come il sangue di San Gennaro, magari non riescono neanche... ma comunque facciano quello che vogliono e facciano le proposte, come è stato fatto. Però naturalmente qui in Aula le proposte che nascono sono il frutto della riflessione che ho appena detto. Quella del Movimento 5 Stelle, che io personalmente posso anche condividere, è una proposta che evidentemente nasce dall'idea che il Presidente non deve essere di maggioranza e io direi che non deve necessariamente essere di maggioranza, direi che il problema è tutto qui. Non so se è stata formalizzata anche con un nome la proposta del Movimento 5 Stelle, oppure se è solo una questione di metodo, che comunque secondo me è molto rilevante. Dopodiché non è che la possiamo risolvere a maggioranza la questione di metodo, ognuno fa le sue valutazioni. Se i consiglieri del Movimento 5 Stelle riterranno di formalizzare una candidatura mi pare più che legittimo proprio nella logica che tutti quanti abbiamo esaltato la caratteristica del Presidente di Commissione come capacità di essere sopra le parti al di là della provenienza".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, consigliere Musso. Prego, consigliere Anzalone".

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco i colleghi che hanno ringraziato dell'attività l'ex Presidente della Commissione urbanistica Antonio Bruno, però quando si parla di valori e di sopra le parti io penso che il consigliere Caratozzolo sia un ottimo consigliere come lo possa essere qualunque altro collega di questo Consiglio comunale, cioè non è che il consigliere Bruno è l'unico deputato ad essere sopra le parti. Era lui il Presidente della Commissione, vediamo se altri consiglieri possono svolgere questo ruolo come l'hanno svolto altri Presidenti, però si sta parlando di Antonio Bruno, ma l'unico che si è candidato oggi, in questo momento, quando il Presidente ha chiamato candidature, è Caratozzolo, c'è solo la candidatura di Caratozzolo, quindi mi sembra che facciamo delle discussioni sul nulla, perché se c'è solo un candidato di che cosa parliamo? Quindi ci sono le sue dimissioni, c'è un candidato, noi dobbiamo dire... anzi, mi sembra palese, essendoci un unico candidato, che automaticamente il Presidente è il consigliere Caratozzolo, perché se ci fossero stati, quando il Presidente ha chiamato candidature, se ci fossero stati rappresentati diversi consiglieri, potevamo entrare nel merito delle varie candidature e poi votare, ogni gruppo consiliare si sarebbe espresso. Poi quando si è dimesso il consigliere Gozzi non mi sembra che ci sia stata una sollevazione popolare di dicendo: "Ah! Si è dimesso Gozzi! Dobbiamo capire il perché, chiediamo...".

C'è un regolamento, il regolamento prevede che la I Commissione, da regolamento, deve essere data all'opposizione, ma non vieta che possano essere date altre Commissioni all'opposizione, però nel caso specifico abbiamo solo una candidatura. Stiamo parlando tutti da mezzogiorno, ma se c'è un'unica candidatura... Io non penso che il consigliere Caratozzolo non sia sopra le parti, che sia... come posso dire... Al limite può essere sovrappeso, però non può, secondo me, su certe cose entrare ed essere più o meno di parte; come ha svolto bene l'attività il consigliere Bruno e come lo fanno gli altri colleghi Presidenti... Insomma, non vedo il problema.

Poi sulla riunione di maggioranza per la scelta del Presidente... Io sono sincero, a me nessuno mi ha convocato a nessuna riunione di maggioranza oggi..."

(Intervento fuori microfono)

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Ho capito, ma non è neanche prevista nel Regolamento, se fosse stata prevista dal Regolamento che bisogna fare una riunione di..."

(Intervento fuori microfono)

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Hai ragione, Pastorino, ma quando si è insediato questo ciclo amministrativo la maggioranza ha fatto, come posso dire, la suddivisione dei pani e dei pesci solo verso un certo senso... Il fatto è che qua, quando si è in maggioranza, per carità, bisogna, per carità, seguire tutto un *iter*, quando va bene, quando non va bene allora bisogna coinvolgere tutti..."

(Interventi fuori microfono)

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Colleghi, vi richiamo ad evitare l'interlocuzione diretta, grazie. Consigliere Pastorino, grazie".

ANZALONE (GRUPPO MISTO)

"Peraltro lo sto dicendo io che non sono in maggioranza, Pastorino, quindi lo dico per te. Io non sono in maggioranza, noi come Gruppo Mistto non abbiamo ruoli di governo, non siamo dentro all'amministrazione. Se c'è qualcuno che ha fatto bene a dimettersi è stato Bruno Antonio perché è stato coerente con le sue scelte politiche, uno dei pochi che perlomeno fa un passo indietro quando decide di prendere una posizione politica, altri mantengono sempre il piede in due scarpe per convenienza, perché se andiamo a vedere gli incarichi di sottogoverno che qualche forza politica ha, eh!, ce ne è per tutti!, per il bue e per l'asinello".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Consigliere Pignone, prego".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Alla luce di tutto quello che è stato detto io credo che il rispetto verso coloro che comunque portano degli atti politici, in questo caso di dimissioni o non dimissioni... io credo che sia però inopportuno che si possa andare a decidere per una decisione di altri. Io credo che, invece, qui, allora, prima della votazione, chiedo che il consigliere Antonio Bruno ritiri le dimissioni, a questo punto la questione avviene nell'assoluto regolamento, perché non dobbiamo noi decidere se accettare o meno, dobbiamo..."

(Interventi fuori microfono)

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Consigliera, gentilmente... vi prego di contenere i termini, grazie, o almeno di applicarli a proposito... consigliera Lauro! Consigliere, continui".

PIGNONE (LISTA MARCO DORIA)

"Per favore, i termini! Per favore, i termini! Io sto dicendo che ci sono delle regole e ci sono delle norme e sono state portate delle dimissioni e queste a regolamento non prevedono l'accettazione o meno da

parte di alcuno. Io credo che per il rispetto che ho nei confronti del consigliere Bruno, che ha esercitato in questi anni e negli anni scorsi un ruolo importante e al di sopra delle parti, a questo punto possa lui decidere o meno se ritirare prima del voto le sue dimissioni. Questo è quello che chiedo e questo rientrerebbe nelle norme. Se non fosse così è chiaro che non potrebbe essere altro che dobbiamo votare il candidato che si è espresso prima".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie, Consigliere. Prego, consigliere Pastorino".

PASTORINO (S.E.L.)

"Io condivido la proposta del capogruppo Pignone e naturalmente anch'io nel mio intervento chiedo, appunto, il ritiro delle dimissioni da parte di Bruno. L'Aula non ha aiutato molto questa nostra proposta e quindi mi sembra che la sensibilità dell'Aula sia già orientata per la sostituzione. Ma ad ogni modo se c'è bisogno di un'ulteriore candidatura, in questa fase mi sembra che ci sia la possibilità da parte dei commissari di proporre un'altra candidatura e io propongo l'attuale Presidente reggente Clizia Nicolella come Presidente di questa Commissione, quindi faccio questa proposta e la rimetto all'Aula e ai commissari. Grazie".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Consigliere Pastorino, Grazie. Consigliere Gioia, prego".

GIOIA (U.D.C.)

"Presidente, su alcuni interventi vorrei fare una riflessione, ad esempio su chi prospetta la possibilità di ritirare le dimissioni; non ci troviamo in questa situazione, tant'è vero che oggi la Commissione è presieduta non dall'ex Presidente Bruno in quanto è dimissionario, quindi la Commissione è prospettata rispetto al fatto che si deve esprimere sull'eventualità di eleggere il nuovo Presidente. Ora, se Bruno, nel suo percorso, durante questi giorni, ha deciso che era affrettato quel suo pensiero, a questo punto lo dice all'Aula e a questo punto si ricandida però, perché non è che ritira le dimissioni, e poi l'Aula a quel punto si esprime sulla candidatura nuova, *ex novo*, del vecchio Presidente, che a questo punto è già ex Presidente in quanto non è più Presidente, tant'è vero che nell'ordine del giorno della convocazione di oggi c'è scritto che siamo qui per eleggere, non per respingere qualcosa, né per chiedere a Bruno di ritirare le sue dimissioni. Lui le ha già prospettate, le ha dette al Presidente del Consiglio. Se poi lui durante questi giorni ha deciso di voler ritornare indietro, allora prospetta e presenta un'altra volta la sua candidatura e quindi poi sarà l'Aula, in maniera democratica, a decidere. Allora a quel punto ci sarà la possibilità che forse chi si è candidato o chi è stato candidato potrebbe ritirarsi, oppure ci sono altri candidati e a quel punto la Commissione sceglie chi sarà il giusto Presidente per la Commissione urbanistica".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Se non ci sono altri interventi, mi scuso e intervengo dal banco della Presidenza in risposta al consigliere Pastorino, che ringrazio. Purtroppo io ho pressanti impegni lavorativi nonché familiari per cui non ho le caratteristiche per rispondere alle esigenze di una Commissione che invece ha un ritmo di lavoro molto intenso e che merita tutta la dedizione che il consigliere Bruno ha dedicato, per cui vi ringrazio, ma ritiro la mia candidatura.

Consigliere Bruno, prego".

BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)

"Ringrazio tutti delle attestazioni per il lavoro fatto. Devo dire che per quanto mi riguarda è evidente che un eventuale ripensamento sarebbe legato, è legato, sarebbe stato legato ad una richiesta unanime del Consiglio. Personalmente, io, se la candidatura rimane quella del collega Caratozzolo, che ovviamente apprezzo, abbiamo apprezzato, ma anche prima del Consiglio perché ci conoscevamo, per il lavoro in Commissione... però devo dire che non è stato in qualche modo smentito dall'Aula quello che è uscito sui giornali – e sappiamo che i giornali scrivono anche, come dire, delle cose... – che il discrimine della Presidenza dovesse andare ad un "sì Gronda", tanto per capirci. In questo senso, io, se rimane solo la candidatura del collega Caratozzolo... cioè, il mio voto di astensione è legato ad un fatto istituzionale, non ad un fatto personal-politico, che comunque continuo ad apprezzare, in quanto sugli organi di informazione sono emerse alcune considerazioni ed affermazioni che sono assolutamente legittime dal punto di vista politico, che però non mi permettono di condividere questa candidatura in senso pieno, ma né di opporla. Mi dispiace che comunque anche la collega Clizia... qui ci ritiriamo tutti indietro insomma... avrebbe potuto proseguire, diciamo, il lavoro fatto, ecco".

NICOLELLA - VICEPRESIDENTE

"Grazie, colleghi. Se non ci sono altri interventi da parte dei commissari, dichiaro chiusa la discussione.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 4, del Regolamento ricordo che ad ogni gruppo sono attribuiti complessivamente tanti voti quanti sono i consiglieri degli appartenenti al gruppo stesso.

Votiamo per alzata di mano. Chiamo i gruppi.

Candidato unico è il consigliere Caratozzolo.

ESITO

	CONCLUSIONE TRATTAZIONE
2) ELEZIONE DEL PRESIDENTE	Votazione Consigliere Caratozzolo (P.D.): A favore: P.D. – Lista Doria – Gruppo Misto – U.D.C.; 24 voti. Contrari: M5S; 5 voti. Astenuiti: P.d.L. – Lista Musso – S.E.L. – F.d.S.; 10 voti

Esito della votazione: "ELEZIONE DEL PRESIDENTE".

Con 24 voti favorevoli, 5 contrari e 10 astenuti proclamo Presidente della V Commissione il consigliere Caratozzolo, che invito al banco della Presidenza per la conclusione della seduta".

CARATOZZOLO - PRESIDENTE

"Ringrazio la Commissione per la fiducia che ripone nel mio ruolo e mi riservo di dare due espressioni di sentimento la prossima volta perché a caldo potrei dire qualcosa non sufficientemente ponderata, per cui ci risentiamo la prossima volta. Grazie".

Alle ore 11.32 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Liliana Lunati)

Il Presidente
(Clizia Nicolella)